Riscrittura vicenda albo *Il maestro* dal punto di vista della madre.

NEGLI OCCHI DI UNA MAMMA

di Valentina Capuozzo 3 A 2022-23

È tutto buio, non si vede quasi niente fuori, ma non mi preoccupo perché so che non durerà a lungo.

La mattina mi sveglio apposta sempre prima di tutti: mi piace molto fare una camminata rilassante vicino ai campi prima di accendere il fuoco e stendere i panni.

Da ragazzina la facevo sempre, è un'abitudine che mi porto dietro da tempo; mi piace molto ritagliarmi dei momenti per me durante la giornata. Ma ora basta, i raggi del sole iniziano a farsi vivi e ciò vuol dire che è ora di tornare a casa.

Mentre preparo la colazione, dalla finestra vedo un animale ma non capisco quale sia visto che il sole non è ancora alto, però mi sembra una volpe. È adorabile.

Ho già acceso il fuoco, sistemato la tavola e lavato i vestiti…sono azioni che compio ormai ogni giorno da sola, è il compito che mi spetta essendo una donna. Apro il cassetto per prendere cinque tazze, ma una in particolare mi salta all'occhio, quella che mi ha donato la signora Maria. Ci siamo conosciute in fila al mercato per prendere la verdura. È una donna saggia e parla di argomenti molto interessanti come il diritto di istruzione per tutti.

Sono immersa nei miei ricordi, ma ci pensa il forte scricchiolio delle scale a svegliarmi, facendomi tornare sulla Terra, in cucina.

Vedo sbucare mio marito e Giovanni, il più grande dei miei figli. Entrambi sembrano tornare da una festa, ben vestiti ma con i capelli tutti scompigliati.

È da mesi che io e Luca discutiamo per la corrente elettrica. Io gli propongo di andare a parlare col conte, ma lui non ne vuole sapere di saltare un giorno di lavoro nei campi. Che oggi sia la volta buona? Ieri si sono lavati entrambi ed è rimasta poca acqua, dovrò tornare a prenderla al pozzo; quei secchi sono pesantissimi, ma ce la posso fare: ce l'ho sempre fatta.

Si alzano dal tavolo nello stesso esatto momento e si siedono sulle sedie di legno messe nel giardino anni prima. Io vedo solo un bel passaggio naturale, ma loro vedono altro: in fondo alle colline vedono la speranza.

Chiamo mio figlio dentro casa e gli metto un po' di acqua sulla testa, solo un goccio per non sprecarla, e comincio a pettinarlo. Poi prendo la fragranza alla marsiglia, che uso solo per le occasioni speciali, e gliela spruzzo dietro il collo. Sono pronti ad affrontare il conte.

L'esito di quell'incontro potrà essere positivo o negativo, come le scelte nella vita. Per me la decisione di mio marito di andare a lavorare nei campi, con orari massacranti, è stato un errore.

Però non starò qui a fargli la predica; in fondo era l'unica cosa che potevamo fare per non finire in miseria.

A me piacerebbe dare una mano economicamente, ma non posso, perché sono una donna e mi devo prendere cura dei figli.

Intanto anche gli altri tre si svegliano, ma si dirigono subito in cucina senza salutare; le loro tazze sono lì da un pezzo e il latte sarà ormai freddo. Sistemo la tavola e mi accorgo che nella tazza di Giovanni è rimasto un goccio di latte. Lo lascia sempre. Mi piace pensare che lo faccia apposta per me, visto che salto la colazione. Così esco di casa e, mentre aspetto una risposta a tutte le mie domande, bevo il latte con un sorriso.

Passa un'ora, un'infinita ora. Finalmente li vedo tornare, Giovanni sembra indifferente, mentre mio marito è la felicità fatta persona. Io e Luca ci sediamo sui piccoli divanetti e mi racconta tutto: tra un mese avremo la luce.

Le giornate si accorciarono, gli alberi diventarono spogli e la luce non arrivò mai.

Oggi, come sempre, sono uscita a fare la mia passeggiata mattutina. Mentre torno a casa, vedo quella volpe. Osservandola bene riesco a vedere il viso di quel conte, furbo come lei. Ci ha truffato, ci ha preso in giro approfittando del nostro analfabetismo. Ora capisco che tra poco non vedrò più Giovanni: mio marito lo accompagnerà dal prete pazzo, a Barbiana. Anche questa volta non gli chiedo spiegazioni, imparerà qualcosa in quella scuola.

È brutto da dire, ma la mia vita scorre normalmente anche senza di lui.

Un venerdì decido di andare al mercato, mi reco lì solo per acquistare il giornale. Nella prima pagina c'è il volto di Don Milani, il prete pazzo, e sotto un testo lunghissimo. In breve: Don Milani è stato denunciato per aver espresso pubblicamente la sua opinione attraverso una lettera; me l'ha spiegato uno dei miei figli.

Due mesi dopo arriva il freddo e con esso anche il Natale. Il gelido vento mi riporta anche il mio Giovanni, che a casa ci torna solo per Natale, Capodanno e Pasqua.

Ormai ci vado ogni giorno in città per accompagnare i miei figli a scuola, Giovanni era ancora dal prete.

È estate e proprio nel momento in cui le cicale iniziano a cantare qualcuno bussa alla porta. È Giovanni.

Gli apro e lo stringo tra le mie braccia: è più alto di me.

L'avevo lasciato che era ancora un bambino, almeno io lo vedevo così. Ma ora è diverso, è più alto e gli sono cresciuti i capelli.

Mi dice che Don Milani è morto e mi sento stringere il petto, mi dispiace moltissimo e gli sarò grata per sempre.

Il mattino successivo mi sembra di rivivere il giorno in cui per la prima volta mio marito e Giovanni sono andati dal conte.

Compio le stesse azioni: gli metto un po' di acqua sulla nuca, gli pettino i capelli e infine gli spruzzo un po' della mia fragranza preferita.

Tornati mi siedo ancora con mio marito che con la voce un po' tremolante dice di aspettare ancora un mese… non potrà truffarci per una seconda volta. Don Milani ha insegnato a leggere al mio Giovanni, ora è capace di comprendere quello che c'è scritto nella lettera della società elettrica. Comprendo anche io qualcosa, finalmente capisco l'importanza di saper leggere e i discorsi che faceva la signora Maria sull'istruzione per tutti.

A distanza di un mese esatto l'incubo è finito. Ora mi alzo dal letto, metto le ciabatte e vado in bagno. Accendo le luci, mi guardo allo specchio illuminata. Scendo le scale e accendo le luci anche qua, in salotto.

Davanti alla finestra vedo mio marito, così sorridente non lo vedevo da tanto. Mi avvicino a lui e, con gli occhi lucidi, mi sussurra: " Ce l'abbiamo fatta.".